



## IL SISTEMA COMPOSTAGGIO IN ITALIA: ALCUNI NUMERI INDICE

Massimo Centemero  
[centemero@compost.it](mailto:centemero@compost.it)

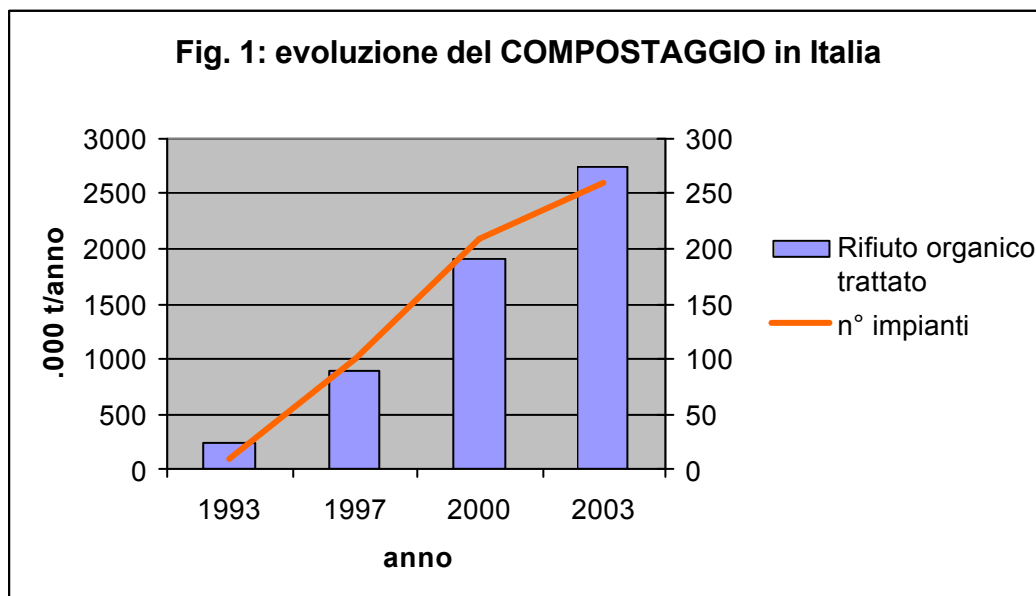
Coordinatore Comitato Tecnico  
CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI

Riportiamo, prendendo spunto dall'ultimo Rapporto Rifiuti 2004 pubblicato da APAT-ONR e da alcuni dati in nostro possesso, alcuni dati ed alcuni numeri-indice del "sistema compostaggio" in Italia.

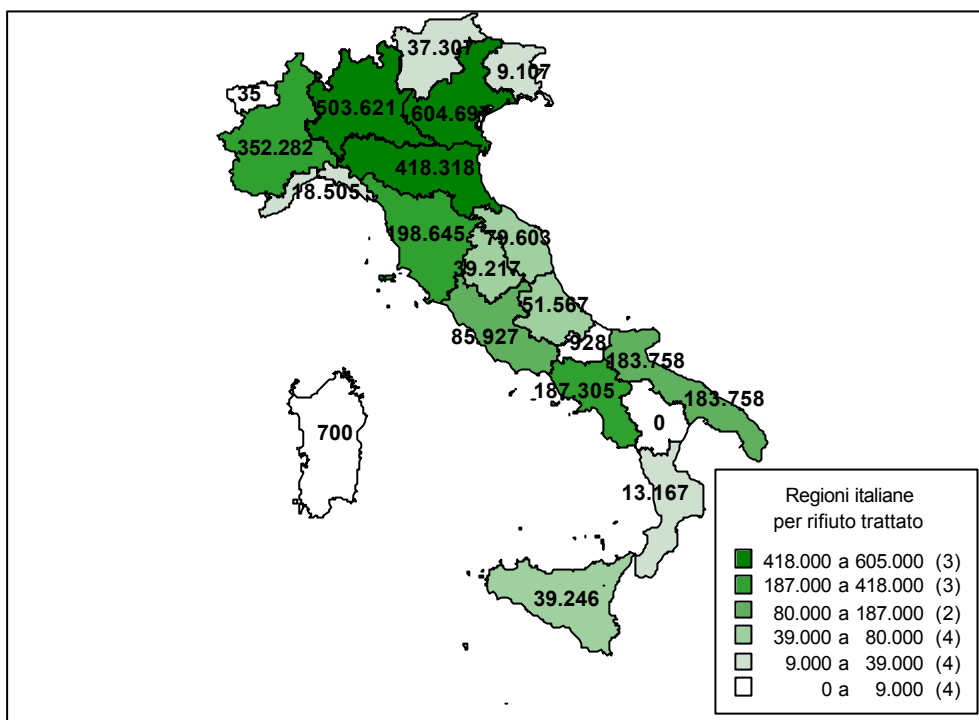
### GLI IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO E GLI SCARTI ORGANICI TRATTATI

Il numero di impianti di compostaggio ha superato da alcuni anni le 200 unità. Per l'esattezza nell'anno 2003 sono stati censiti 258 impianti di produzione di Ammendante Compostato che rispetta i criteri individuati dalla legge n. 748/84.

Se si osserva l'evoluzione dei dati relativi al "sistema compostaggio", dal 1993 si assiste (vedi fig. 1) ad un costante incremento sia dei quantitativi di scarto organico trattato sia degli impianti dedicati.



La distribuzione degli impianti sul territorio italiano non è ancora



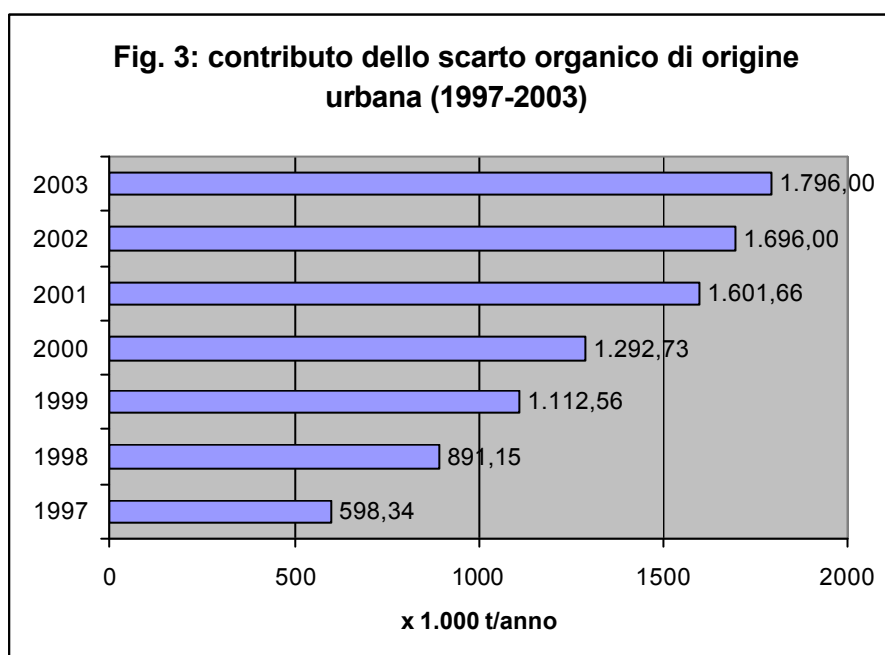
omogenea. Si assiste (cfr. figura 2) ad una maggior concentrazione degli impianti nel Nord Italia dove vengono trattate ca. 1.500.000 t/anno solo nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Cominciano a diventare tutt'altro che trascurabili i quantitativi di scarto organico trattati mediante compostaggio nel Sud Italia, anche se lo sviluppo delle raccolte differenziate è ancora un processo lento.

Sarebbe auspicabile lo sviluppo del compostaggio al Sud proprio per una serie di motivazioni quali:

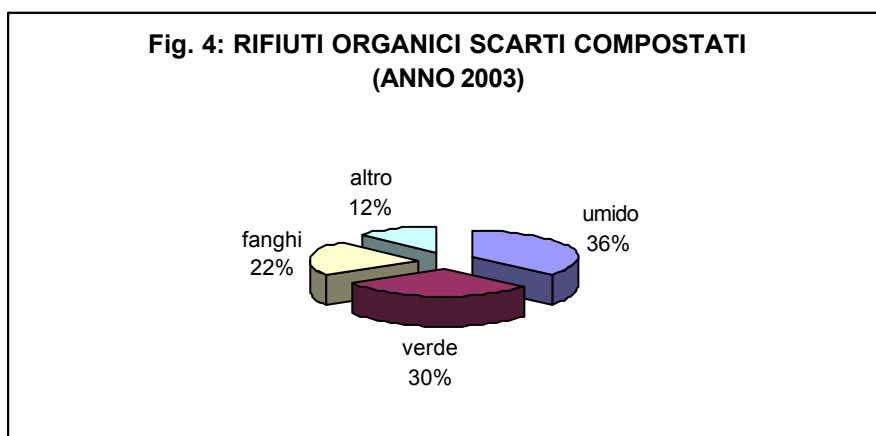
- le quote di sostanza organica nel rifiuto urbano sono più elevate rispetto al Nord;
- nel Sud si evidenzia la presenza di elevati quantitativi di scarto organico di origine agroindustriale visto lo sviluppo delle filiere agroindustriali (agrumicola, orticola, olivicola, ecc.) proprio nel meridione del paese;
- la necessità di sostanza organica nei suoli individua una potenziale infinita intercettazione del compost potenzialmente producibile dalla trasformazione del rifiuto organico.

## Il contributo dei rifiuti urbani

Il totale delle biomasse di scarto sottoposte a compostaggio in Italia ammonta a ca. 2.700.000 t (anno 2003). Tra questi scarti si evidenzia (cfr. figg. 3-4), l'importanza relativa delle frazioni organiche raccolte in ambito urbano (frazione vegetale da parchi e giardini e scarto alimentare da utenze domestiche e collettive) è andata via via aumentando negli anni. Ad oggi i rifiuti organici differenziati sono costituiti per la maggior parte (ca il 76%) da scarti organici provenienti dalla raccolta differenziata in ambito urbano (umido e verde). Il rimanente 24% rappresenta la quota di fanghi di depurazione e sottoprodotti industriali.



Dagli inizi degli anni '90, la raccolta differenziata in ambito urbano ha avuto un incremento significativo attestato dal raggiungimento dei livelli proposti dal Decreto n. 22/97. A tali quote di differenziazione ha certamente contribuito il modo determinante la frazione organica che, negli Rsu indifferenziati, è compresa tra 30 e 40%.



Tale frazione rappresenta una quota considerevole delle matrici impiegate per la produzione di compost che, solo se proveniente dal trattamento di scarti organici selezionati alla fonte (ovvero, per gli scarti organici di origine urbana, da raccolta differenziata) può essere commercializzato in agricoltura come mezzo tecnico per arricchire di sostanza organica i suoli.

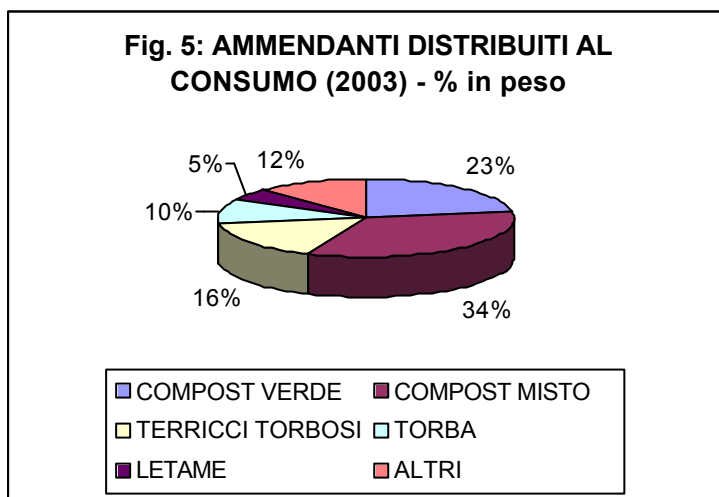
## I NUMERI INDICE

Riportiamo alcuni dati riassuntivi del sistema compostaggio in Italia

<b>I numeri indice del sistema compostaggio nel 2003 (elaborati da Rapporto Rifiuti APAT-ONR 2004)</b>	
Impianti di compostaggio in Italia	258
Scarto organico trattato	2.724.000 t
Scarto organico alimentare (umido) differenziato conferito agli impianti di compostaggio	980.000 t
Scarto vegetale (verde) differenziato conferito agli impianti di compostaggio	817.000 t
Quota del rifiuto urbano che va in discarica	51,2 % (58,9 nel 2002)
Quota del rifiuto urbano destinata alla produzione di compost	7,6 % (nel 2002 il 5,6%)
Potenzialità di trattamento degli impianti di compostaggio	5.400.000 t
Quantitativi di scarto organico trattati in impianti di compostaggio	2.700.000 t
Stima del compost prodotto	850-900.000 t
Dimensione media impianti di compostaggio (potenziale)	22.000 t
Dimensione media impianti di compostaggio (reale)	11.000 t

## DOVE VA IL COMPOST?

E' difficile verificare il quantitativo di compost (commercializzato come AMMENDANTE secondo i criteri della legge n. 748/84 e succ. modd.) prodotto e commercializzato in Italia. Dai dati in nostro



possesso si stima una produzione annuale di ca. 900.000 t/anno (per l'anno 2003 e 2004). Recentemente l'Istat, che sta affinando la metodologia di rilievo, ha fornito primi dati ufficiali da cui si desume che dal 1998 al 2003 (ultimo anno di rilevazione Istat) tra tutti i fertilizzanti, solo gli ammendanti sono

aumentati in modo considerevole; dal 1998 ad oggi i quantitativi si sono quadruplicati. Ciò è da imputarsi alla crescita delle biomasse compostate che da alcuni anni aumentano in modo considerevole. Se si "scorpora il dato" tra gli ammendanti si nota come il compost, ovvero l'Ammendante Compostato Verde e l'Ammendante Compostato Misto, rappresentano insieme più del 50% del totale degli Ammendanti. Questo ed altri numeri-indice ci confermano quanto sia cresciuto soprattutto in questi ultimi anni tutto il comparto del compostaggio e quanto possa incidere sul mercato dei fertilizzanti questo nuovo prodotto che ha trovato sbocco soprattutto nell'agricoltura di pieno campo (su colture estensive) ma che viene comunemente impiegato nelle formulazioni commerciali per i terricci hobbystici.

Da nostre valutazioni si stima che più del 50% del compost prodotto (cfr. fig. 5) trova una collocazione nelle aziende agricole che necessitano di sostanza organica in dosi cospicue a sostituzione della tradizionale pratica della letamazione che è in gran parte d'Italia scomparsa.

Il compost quindi rappresenta tra i mezzi tecnici impiegati in agricoltura, una delle novità degli ultimi anni nel panorama dei fertilizzanti e, se si considera che tutta la sostanza organica che viene impiegata sul suolo agricolo (dal letame alla pollina, dai fanghi ai liquami zootecnici) è derivata dalla trasformazione di scarti organici di

un'attività produttiva o domestica, per il compost i controlli sono certi e rigorosi.

### **Gli sviluppi del mercato del compost**

Le condizioni di mercato per i prodotti compostati sono favorevoli e mostrano una confidenza crescente da parte degli operatori del settore nei confronti del prodotto, se proveniente da raccolta differenziata.

Gli impieghi del compost sono diversificati: si va dall'utilizzo in tutte le operazioni di giardinaggio all'impiego per le colture intensive ed estensive di pieno campo. Ad oggi gran parte della produzione, concentrata nel Nord Italia, viene venduta – all'ingrosso od al dettaglio – per applicazioni in giardinaggio, floricoltura e vivaistica. Spesso il compost viene poi miscelato con materiali torbosi allo scopo di migliorare le qualità dei "suoli artificiali" per le coltivazioni in vaso o fioriera. In tali casi i prezzi di vendita oscillano dai 5-10 Euro/m<sup>3</sup>, per la vendita del prodotto sfuso, ai 100 Euro/m<sup>3</sup>, per i terricci confezionati e venduti al dettaglio.

Accade talvolta che il compost di qualità sia ceduto gratuitamente agli utilizzatori; ciò si verifica, ad esempio, quando un Ente Pubblico gestisce un impianto di compostaggio senza sviluppare strategie di marketing e commercializzazione facendo affidamento solo sul risparmio conseguito in tema di gestione dei rifiuti. Più spesso, le buone opportunità di mercato sono pienamente sfruttate, soprattutto quando gli operatori stabiliscono una vera e propria rete di mercato.

### **Il Marchio del compost CIC**

Al fine di assicurare visibilità e migliori condizioni di mercato per i prodotti il CIC, l'unica Associazione italiana dei produttori di compost ha promosso l'avvio di un Sistema di Assicurazione della Qualità a similitudine di quanto è già stato fatto da lungo tempo in Europa centrale (es. dal "Bundesgütegemeinschaft Kompost" – Associazione Federale sulla Qualità del Compost in Germania, o dal VLACO in Belgio, o dal KGVÖ in Austria, ecc.)



Dalla primavera del 2004 anche in Italia esiste un marchio del compost. Il Consorzio Italiano Compostatori dopo un percorso di studio ed approfondimento analitico sui compost di diverse aziende associate ha messo in atto le procedure per il rilascio e per il

mantenimento del MARCHIO DI QUALITA'. Sono ad oggi 15 i prodotti riconosciuti di elevata qualità ed altre aziende ne hanno fatta esplicita richiesta. Si tratta di un'iniziativa molto importante per l'intero settore: dopo analisi e sopralluoghi effettuati da società esterne vengono riconosciuti dal CIC i compost con le migliori performances. E' allo studio anche la possibilità di certificare l'intero processo produttivo e, soprattutto, come richiesto dai consumatori, la rintracciabilità del compost.

### **Una recente opportunità**

Un'interessante opportunità sia per le amministrazioni pubbliche (come acquirenti) che per le aziende produttrici di compost (come fornitori) è l'applicazione del Decreto Ministeriale 8/05/2003 n. 203, ovvero del Decreto sugli "Acquisti Verdi", da parte degli enti locali di "beni riciclati". Il compost, in quanto prodotto della trasformazione di scarti organici (umido da raccolta differenziata, scarti vegetali, ecc.) è considerato pieno titolo un bene riciclato a tutti gli effetti e quindi rientrerebbe nella quota del 30% di "acquisti verdi" che la legge stabilisce come quota minima. E' stata recentemente pubblicata la Circolare del Ministero dell'Ambiente riguardante proprio gli Ammendanti Compostati Verde e Misto (ACV e ACM), così come definiti dalle legge 748/84 e succ. mod. La Circolare del 22 marzo 2005 (GU N. 81 del 8 Aprile 2005) indica fra i prodotti iscrivibili nel "Repertorio del riciclaggio" gli ammendanti per impiego agricolo e florovivaistico.